

A comprovare la fedeltà del Poeta alla lingua, alle nozioni, ai costumi e alle tradizioni del paese, a suggellare la veracità delle scene e della parola, contribuisce la genuinità dei caratteri, vari, ma tutti di popolo, espressi nei personaggi, che risulta piena e mirabile.

Persone singole, come Aligi, Ornella, Candia e Vienda, gruppi, come i parenti, i mietitori, la turba, le lamentatrici, macchiette singolari, ora indicate per nome (Cosma, Anna Onna, Malde, ecc.), ora mediante la professione o il mestiere (pastore, cavatesori, la vecchia delle erbe ecc.), ora col nome che loro attribuisce la credula semplicità dei villani (l'indemoniato, il santo dei monti, ecc.). Nominati o innominati, tutti si comportano con verisimiglianza estrema: i principali, che più a lungo tengono la scena, si serbano fedeli a se stessi dal principio alla fine; gli altri si comportano come la loro condizione richiede.

Di Aligi dicemmo già. Mila protagonista, peccatrice redenta dall'amore ("rinata fui, quando l'amore nacque", (a. II, sc. III)) sensibile sino alla raffinatezza, è l'eroina nuova, che dorme incontaminata presso al giaciglio dell'amato, che si accusa rea di omicidio per salvare Aligi, e per lui affronta, impavida, la morte. Per miracolo d'amore, nuova Maddalena, essa innalza, a ogni bisogno, il linguaggio, e purifica definitivamente il costume e la vita.

Degna di porlesi accanto, Ornella, gentile come il suo nome, provvida e pia: una di quelle